

beffeggiavano i soldati che non potevano colpirli, sembrava che un Dio protettore li rendesse invulnerabili. Ma gli austriaci irritati e maleconci non vollero rimanere più oltre lo zimbello di un gruppo di monelli, e aperte le porte fecero una sortita contro i piccoli ribelli. Un picchetto di poliziotti comandato dal famigerato sergente Mazza, fece una scarica generale. Il bianco fumo avviluppò il gruppo dei coraggiosi fanciulli, per un istante si credettero tutti fulminati dal piombo tedesco; quando la nube si dissipò, i fanciulli erano spariti. Due di essi però giacevano a terra: certo Castoldi morto e certo Grossi gravemente ferito ». Sarete, all'occasione, pronti, o giovanetti ad imitare quei vostri valorosi coetanei ?

Ed insieme a questo valore quasi al disopra dell'umano, in uomini in donne ed in fanciulli, quali sentimenti di nobiltà cavalleresca rispetto ai vinti croati, che pure avevano dilapidato, ucciso, scanato senza pietà e freno ! Udite. In casa di un certo Gnocchi, che faceva il caffettiere, quelle belve, dopo di essersi ubbriacate, sgozzano il marito, e quindi si mettono a pestare coi talloni il cadavere, sempre in faccia alla moglie a cui tengono sollevato il viso perchè guardasse e vedesse. In una casa in fondo a S. Pietro Scaldasole essi prendono tre uomini, Giuseppe Gambaroni, Antonio Piatti, Giuseppe Bellani, li trascinano in un orto, se li buttano l'un coll'altro a spintoni ricevendoli colla punta della sciabola o della baionetta, e dopo di averli tutti sfioracchiati, tanto da farli cader rifiniti al suolo, li ricoprono di paglia ed appiccan loro il fuoco. A un certo Calisto Bassi, poeta melodrammatico impiegato alla Scala, alcuni Croati di buon umore vogliono fare la barba, e cacciate le mani nelle budella della carogna d'un asino sventrato, con quanto vi

raccolsero, gl'impiastricciarono il viso a mo' di sapone poi, sguainate le sciabole, si misero a raschiarglielo. Nella giberna di un croato morto fu trovata mezzo putrefatta una mano tagliata, carica di anelli ; per non perdere tempo a sfilare questi, egli, uccisa la persona, l'aveva amputata in quel modo. Nel cortile del Castello, dove i Croati portavano via via i pochi prigionieri che loro veniva fatto di prendere, questi furono quasi tutti trovati sgozzati, inoltre si trovarono membra recise, gambe, piedi, braccia mani che non si seppe mai a chi avessero appartenuto, ed un cadavere, a cui era stata tagliata la testa, restava in piedi, perchè inchiodato con un formidabile colpo di baionetta ad un uscio. Insomma atrocità senza esempio.

Orbene, sapete come si comportò il popolo Milanese vittorioso di fronte a quelle nefandezze ? Il Consiglio di Guerra emanò questo proclama :

Prodi cittadini,

Conserviamo pure la nostra vittoria. Non scendiamo a vendicarci nel sangue di quei miserabili satelliti, che il potere fuggitivo lasciò nelle nostre mani. È vero che per trent'anni furono il flagello delle nostre famiglie, ma voi siate generosi come siete prodi, puniteli col vostro disprezzo.

Così vincono i valorosi, perdonando ai vinti, e niente meglio si conviene alla libertà che la moderazione. Avversità di eventi e non completa preparazione frustrarono per il momento così nobile valore così generose virtù, ma 11 anni dopo le Cinque giornate, Vittorio Emanuele II e Napoleone imperatore dei francesi entravano alla testa dei loro eserciti trionfanti in Milano, libera per sempre dal giogo straniero.

Arnaldo Della Torre.